

LA CONDANNA

Alla fine che cosa c'è da festeggiare? Silvio Berlusconi è stato condannato in primo grado per una frode fiscale. È stato condannato un imprenditore, un editore, un uomo pubblico, un leader che negli ultimi diciotto anni ha creato un movimento politico di massa, ha vinto tre volte le elezioni raccogliendo milioni di voti di cittadini conquistati dalle sue promesse, dai suoi programmi, anche dalle sue furbizie, per non dir di peggio. Ha governato direttamente per dodici anni, ha condizionato la politica, la vita delle istituzioni, l'economia, ha piegato il parlamento ai suoi interessi personali, editoriali, pure giudiziari. Appena quattro anni fa, non un secolo, gli italiani gli garantirono la più ampia maggioranza parlamentare nella storia della Repubblica. Ha rappresentato l'Italia nel mondo, al G8 e in Europa, ha parlato per tutti noi alle Nazioni Unite.

Oggi Berlusconi, dopo aver annunciato forse non casualmente la sua rinuncia alla candidatura alla guida del governo al prossimo voto di primavera (ma chissà che ora non ci ripensi...), accusa il colpo della condanna, reagisce scompostamente come era avvenuto per altri processi e altre numerose inchieste. È colpito duramente, travolto da una sentenza del Tribunale di Milano anche se bisognerà attendere il giudizio finale, come si conviene in uno Stato di diritto. L'accusa ha trovato la conferma nella sentenza. Berlusconi ha beffato il fisco, alterato i bilanci delle sue aziende gonfiando artificiosamente i costi dei diritti dei film comprati dalle major in America per offrire ai suoi molti telespettatori le esclusive tv, i "Bellissimi", che tanto successo, tanta pubblicità, tanti profitti hanno dato alle reti Mediaset. Berlusconi non è finito per una crisi politica, per un voto contrario del Parlamento, non è caduto sulla legge di stabilità o per una mozione contestata di politica estera. Che cosa c'è da festeggiare, dunque? Dobbiamo forse esser contenti di esser stati governati per anni da un evasore, un delinquente che avevamo eletto come uno statista? Facciamo un bel girotondo per celebrare l'evento? Gli italiani hanno la memoria corta, soprattutto nel segreto dell'urna.

Certo questo momento, questi fatti sembrano propedeutici al cambiamento. Siamo nel mezzo di una svolta incerta nel centrodestra, nella politica, negli equilibri tra i vecchi partiti aggrediti da concorrenti senza scrupoli che calcano i disagi, le paure, i gravi problemi dei cittadini ostaggi della crisi economica. Un anno dopo aver lasciato la guida del governo a Mario Monti, il proprietario della Fininvest registra la con-



Bettino Craxi, la moglie Anna e Silvio Berlusconi nel 1986 FOTO ANSA



Un giovanissimo Berlusconi con Giulio Andreotti FOTO ANSA



Berlusconi e Bossi: il primo sodalizio risale al 1994 FOTO ANSA

La «seconda Tangentopoli»

IL DOSSIER

RINALDO GIANOLA
MILANO

Sceso in politica nel 1993 per scappare a Mani Pulite l'ex premier affronta oggi i conti che erano stati evitati grazie al successo del partito-azienda

danna in un processo forse meno grave di altri, da cui è scappato con le varie prescrizioni, la Cirielli e altre vie di fuga, ma che risulta più pesante perché egli è più debole come leader politico e come imprenditore. Sceso in politica quasi vent'anni fa, nel 1993, per sfuggire dalla bufera di Mani Pulite che imperversava sulla Prima Repubblica, Berlusconi inciampa oggi in una condanna grave, seppur edulcorata da sconti e prescrizioni varie, che cade proprio mentre emergono nuovi scandali politici e affaristici che fanno gridare alla nuova, seconda Tangentopoli. Sfuggito alla prima ondata, vent'anni fa, il fondatore di Mediaset viene travolto dalla nuova Tangentopoli, quella che fa cadere la giunta Polverini nel Lazio, che pone fine al comando di Formigoni in Lombardia, come se la nemesi storica della giustizia, anche politica, uscisse dal mito per trasformarsi finalmente in realtà, come se ci fosse un regista occulto e raffinato che ha fatto coincidere la condanna di Berlusconi con la crisi del suo modello di governo.

Anche se da Berlusconi c'è da aspettarsi sempre un colpo di coda, una sorpresa, oggi la sua posizione di leader politico e di capo azienda è certamente più difficile, non è mai stata così delicata nemmeno quando si trattava di salvare Mediaset, oberata dai debiti, portandola in Borsa. E se proprio il passato un po' oscuro, oscuro come i dubbi sul primo miliardo, gli aveva fornito le risorse, gli appoggi politici di Craxi Andreotti Forlani, i sostegni finanziari, affaristici, pure piduisti, per costruire il più grande gruppo televisivo privato, se aveva spaziato da "Sorrisi e canzoni" (allora noto come "Sorrisi e massoni" perché edito dalla Rizzoli infiltrata da Licio Gelli) alla Standa, la "casa degli italiani", se aveva sbarrato la corsa a Carlo De Benedetti prima sulla strada della Sme e poi su quella della Mondadori, ecco che oggi i conti arrivano tutti insieme. E bisogna pagarli, non solo simbolicamente, con la caduta di immagine. La Fininvest ha dovuto versare 560 milioni di euro alla Cir di De Benedetti come risarcimento per aver cor-

rotto un giudice nel Lodo Mondadori che consentì a Berlusconi di portarsi a casa la casa editrice di Segrate. Forse anche questa sanzione ha contribuito a mutare le strategie di Berlusconi, della famiglia, delle sue aziende e anche le scelte politiche.

Da oltre un anno Mediaset è sotto tiro in Borsa, non per colpa dei comunisti. Grandi fondi di investimento hanno suggerito un cambio dei vertici, della guida operativa. Anche Publitalia non è più la macchina di guerra di Marcello Dell'Utri che nel 1994 trasformò in uno strumento formidabile, orwelliano, di propaganda. La crisi economica si sente, ma si sente soprattutto la crisi del partito-azienda, i suoi intrecci tra politica, amministrazione e affari. Cambiamenti sono in arrivo. L'amministratore delegato Giuliano Adreani sarà affiancato dal primo gennaio prossimo da un manager preso fuori, Stefano Sala. Siluramenti e so-



ARTUROEYES
RACCONTA CON I TUOI OCCHI
L'ITALIA DI OGGI
scopri come su www.arturotv.tv

Arturo
canale 221

221
VOLTI STORIE IDEE



GRUPPO LT MULTIMEDIA



Alice



LEONARDO
CASE & STILI



MARCOPOLO



Arturo



nuvolani

www.ltmultimedia.tv